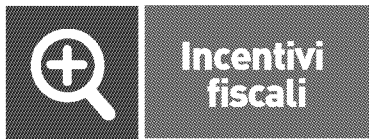


Piccoli mecenati crescono Ma arte e cultura meritano di più

I primi dati sui finanziamenti dei privati: latitano le grandi aziende



Incentivi
fiscali

Il credito d'imposta è del 65% detraibile per due anni, si scende poi al 50% nell'anno successivo



di PHILIPPE
DAVERIO

LA PAROLA d'ordine l'aveva lanciata il Museo Anatomico del Forlanini a Roma: "A.A.A. cercasi Mecenati per museo sotto sfratto". Non si sa bene che fine abbia fatto la richiesta ma il grido d'allarme corrisponde bene alla questione in corso in questi giorni. Il piano nazionale per coinvolgere i privati a sostenere il sistema museale italiano ha infatti colto nel segno e raccolto 24.306.977,53 euro a favore del sistema museale italiano.

Bella cosa, dicono in molti. Poca cosa dicono i detrattori visto che l'Italia ha il primato europeo del

CONFRONTO

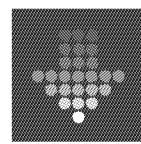
Il Metropolitan Museum riceve in un anno da solo una somma 10 volte superiore

volontariato ma non riesce a rendere il sistema delle donazioni altrettanto efficace: gli italiani amano partecipare e da secoli si dedicano con generosità al bene collettivo, basti in questo senso pensare che la Misericordia di Firenze, che assiste ammalati e funziona sostanzialmente da Croce Rossa fiorentina, esiste sin dal XIII secolo ed ha migliaia di operatori attivi quotidianamente.

MA IL VOLONTARIATO e le donazioni non sono necessariamente la medesima cosa anche se dovrebbero viaggiare su percorsi paralleli. Il Metropolitan Museum di New York vive infatti da una energia doppia, quella di sostegni economici annuali per dieci volte superiori alla somma raccolta in tutta Italia e quella di migliaia di volontari che ne permettono il funzionamento. Quindi la strada da percorrere nei portafogli è ancora lunga. Ma è giusto percorrerla? L'imposizione fiscale americana è infatti praticamente metà in media di quella del Belpaese.

Se noi paghiamo tante tasse (non tutti purtroppo!) a qualcosa dovranno pure servire, e non solo a far festa fra i deputati regionali del Lazio. Se paghiamo le tasse è per ottenere dei servizi, quelli essenziali almeno. Ora non c'è dubbio che quelli sanitari lo siano e per quanto si possa volere essere critici la sanità in una parte significativa della nazione funziona bene assai (più al nord che al sud purtroppo).

SI TRATTA di decidere se i Beni Culturali siano da considerarsi servizi essenziali o vadano annoverati fra i passatempi per un ceto di buontemponi allegramente disposti a perdere tempo. Tutta lì è la questione. Se avesse ragione la scritta sul timpano del Teatro



Al via Lubec
a Lucca

Parte domani e prosegue venerdì la XI edizione di Lubec, la manifestazione dedicata ai beni culturali e centrata quest'anno sul tema "Capitale Culturale e Capitale Umano. L'innovazione al servizio della Cultura".

Massimo di Palermo la faccenda sarebbe assai chiara: "L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Vano delle scene il diletto ove non miri a preparar l'avvenire". Trattasi di questione pubblica, e di interesse primario. La questua non basta.



LNZ

24.306.977,53 euro donati

685 mecenati di cui:

44 enti non commerciali

139 imprese

502 persone fisiche

188

Enti beneficiari
(57% sono Comuni)

PER REGIONE:

- Lombardia 27
- Toscana 23
- Emilia-Romagna 21
- Veneto 21
- Piemonte 18
- Lazio 18
- Liguria 17
- Marche 11
- Abruzzo 9
- Campania 5
- Sardegna 4
- Puglia 3
- Calabria 3
- Umbria 2
- Trentino Alto Adige 2
- Sicilia 2
- Friuli Venezia Giulia 1
- Basilicata 0
- Molise 0
- Valle d'Aosta 0
- Non pervenuto 1



I maggiori importi*

AGSM Verona
S.p.A. **€ 3,2 mil**
per sostegno
alla Fondazione
Arena di Verona

Banca Popolare
di Bergamo S.p.A.
€ 2 mil per progetto
ristrutturazione
Teatro Gaetano
Donizetti di Bergamo

* Tra quelli
che non vogliono
restare riservati

Letizia Cini
■ FIRENZE

PIÙ di 24 milioni di euro, 685 grandi e piccoli mecenati (molti hanno chiesto di restare anonimi), 188 enti e opere beneficiari. Si tirano le somme a un anno dall'entrata in vigore della legge *Art bonus*, che garantisce vantaggi fiscali a chi aiuta arte e cultura; un modo nuovo di intendere la tutela e la valorizzazione del patrimonio «concepito per fare in modo che sculture, monumenti, dipinti, fondazioni e territori pubblici, non siano più considerati esclusivamente beni dello Stato, ma (anche) nostri», spiega Carolina Botti, direttore generale di Arcus, società incaricata dal ministero per i Beni culturali di pubblicizzare e incrementare le donazioni. In attesa degli spot e dei jing in arrivo sulla Rai, tv e radio, i risultati dei primi 4 mesi effettivi di «reclutamento» di mecenati attraverso il portale *artbonus.gov.it*, saranno presentati domani a Lucca alla XI edizione di Lubec (Lucca Beni Culturali), nell'incontro «Europa, Art bonus: incentivi e risorse per la cultura». «Contando che siamo intervenuti come

sostegno del Mibact a febbraio, ma solo da maggio è diventato operativo il portale Art Bonus, possiamo ritenerci più che soddisfatti dell'andamento e delle donazioni. E così si è detto anche il ministro Franceschini». Ma chi può aderire? «Tutti, aziende, privati cittadini ed enti, che possono investire da un minimo di un euro al massimo del 15% del loro reddito per quanto riguarda le persone fisiche, cifra che sale al 5x1000 dei ricavi annui quando i mecenati siano aziende», sottolinea il direttore generale di Arcus: «Oltre alla soddisfazione, c'è tornaconto per i donatori, lo sconto fiscale». La somma devoluta è riconosciuta come credito d'imposta e così scalata: il 65% nei primi 2 anni e il 50% quello successivo. «Non ci diamo obiettivi economici prestabiliti per il prossimo anno - conclude Carolina Botti. Ci aspettiamo una proroga ai 3 anni previsti, in quanto questo è un trend positivo a medio-lungo termine che ha bisogno di tempo». Non a caso anche Franceschini ha confidato di battersi, nella legge di stabilità, per fare in modo che l'*Art bonus* sia permanente e al 65%: «l'incentivo fiscale - ha detto - sta funzionando molto bene per le piccole e medie donazioni, più lentamente per le grandi aziende».